

# RECENSIONI

IAN GREGORY: *An analysis of familial data on psychiatric patients: parental age, family size, birth order, and ordinal position*. From *British Journal of Preventive & Social Medicine*, Vol. 12, No. 1; Jan. 1958.

L'A. ha riveduto con il metodo statistico Greenwood-Yule il materiale psichiatrico raccolto da Malzberg, 1047 pazienti, nel Manhattan State Hospital di New-York, e da Norton, 2.500 pazienti, nel London Hospital.

Tale ricerca, condensata in 14 tavole ampiamente illustrative della grande massa dei dati raccolti, è stata condotta riguardo l'età dei genitori, la misura della famiglia, l'ordine di nascita, la posizione ordinale dei pazienti, nella speranza di chiarire le relative influenze dei fattori genetici ed ambientali nell'eziologia delle malattie mentali.

Dopo la discussione dei risultati conseguiti, l'A. conclude affermando la necessità di ulteriori ricerche su tali variabili, suscettibili di fornire ulteriori utili informazioni.

M. C.

YRJÖ O. ALANEN: *The mothers of schizophrenic patients. A study of the personality and the mother-child relationship of 100 mothers and the significance of these factors in the pathogenesis of Schizophrenia, in comparison with heredity*. Ejnar Munksgaard Ed. Copenhagen, 1958, pagg. 361. *Acta Psychia-*

*trica et Neurologica Scandinavica*, Supplementum 124. Volumen 33, 1958.

Nell'introduzione l'A. si è posto tre quesiti fondamentali: quali tratti descrittivi e psicodinamici possono essere scoperti nelle madri di pazienti schizofrenici a paragone di madri-controllo, attraverso interviste psichiatriche ed il test di Rorschach; quali tratti dimostrano i rapporti tra madri e figli sviluppanti schizofrenia, a paragone con i casi-controllo; quali conclusioni si possono raggiungere concernenti il significato relativo del rapporto madre-figlio nella patogenesi della schizofrenia, tentando in particolare di paragonare questo significato con quello dei fattori ereditari, per quanto possibile.

Nella prima parte l'A. compie un esame critico sui vari aspetti delle ricerche sulla schizofrenia. Dopo uno sguardo storico retrospettivo (in cui vengono ricordati principalmente i lavori di Kraepelin, Bleuler, Meyer e Freud) e sugli studi di neuro-anatomia, patofisiologia ed endocrinologia, della tipologia costituzionalistica, degli stati psicotico-simili prodotti sperimentalmente, dei metodi di cure somatiche, l'A. fa il punto sugli studi di genetica applicati alla schizofrenia e cita E. Rüdin che nel 1916 pubblicò il primo libro di ricerca genetica sulla schizofrenia, basato sulle leggi mendeliane, dal quale hanno preso ipotesi di lavoro quasi tutti i ricercatori successivi, eccetto alcune eccezioni. Vengono riportate in tabelle le varie percentuali del rischio di morbilità riscontrate dai vari

studiosi (da Rüdin-Schulz, da Bleuler, da Luxemburger, a Kallmann, a Slater, a Böök) nei genitori e fratelli, e nei figli di schizofrenici (da Hoffmann a Kallmann), percentuali varianti, per divergenti criteri diagnostici, ma dimostranti tuttavia che il rischio medio di morbidità dei genitori, fratelli e figli di schizofrenici è considerevolmente più grande di quello della popolazione in genere, in particolare quello dei fratelli è superiore a quello dei genitori, e quello dei figli il più alto. Secondo Bleuler (1955) le probabilità medie di malattia schizofrenica sono le seguenti: fratelli 10%, genitori 6%, figli 12%, nipoti, figli di fratelli e sorelle e primi cugini 1-3%, ma resta sempre sconosciuto il meccanismo dell'ereditarietà.

La seconda parte riporta il contributo originale dell'A. allo studio delle madri dei pazienti schizofrenici: vengono esposti il materiale (100 madri, di 50 maschi e 50 femmine, finlandesi, selezionate da 152, e, come controllo, 20 madri di neurotici e 20 di individui normali) ed il metodo (interviste psichiatriche, test di Rorschach, discussioni con i genitori). Nelle interviste, la maggioranza delle madri di schizofrenici ha rivelato tratti psicopatologici fortemente contrastanti con i normali (ansietà, insicurezza, inclinazione a comportamento e pensiero irreali, tratti schizoidi, aggressività, povertà e freddezza della vita emozionale, tendenza a dominanti relazioni interpersonali). Dagli esami con il test di Rorschach è risultato l'aumento dell'ansietà, della aggressività, di caratteri schizoformi, della povertà e freddezza emozionali. Nella media la personalità delle madri di pazienti schizofrenici dimostra disturbi seri, molto più marcati che nel materiale-controllo, in particolare tratti quasi psicotici e schizoidi. Più della metà delle madri soffrono di disturbi della personalità più severi degli psiconeurotici.

Del tutto caratteristica nei rapporti madre-figlio è messa in evidenza dall'A. una attitudine definita « modello schizoide di rapporti interpersonali », caratterizzata da una tendenza alla dominazione senza alcuna comprensione per i

bisogni ed i sentimenti del figlio, insieme spesso ad un potente senso di possesso inibitore delle possibilità di sviluppo del bambino, che diviene così frustrato e legato ad una autorità nemica.

L'A. è portato a presumere che l'accumularsi familiare di psicosi non può essere considerato esclusivamente responsabile per i fattori legati ai geni ma anche, principalmente, per i fattori di disordine nelle relazioni genitore-figlio accumulatisi nella famiglia, e parla pertanto di « trasmissione non ereditaria di psicosi »: tale concetto suggerito, in particolare, dalle scoperte nelle ricerche riguardanti famiglie in cui l'uno o l'altro dei genitori aveva avuto psicosi. D'altra parte, i fattori psicodinamici di disordine descritti non sono ritenuti specifici della schizofrenia nel senso, per esempio, che essi sarebbero capaci di definire confini ben determinati tra questa e le neurosi, ma piuttosto qualcosa che appare nel materiale schizofrenico in una forma particolarmente pronunciata. È difficile, perciò, trarre conclusioni concernenti il modo di agire dei descritti modelli di disordine nelle relazioni madre-figlio per causare la schizofrenia.

Nonostante i vari dubbi e le domande che rimangono senza risposta soddisfacente nell'intelaiatura dello studio esposto, l'A. ritiene di aver apportato un notevole sostegno alla concezione psicoanalitica della patogenesi della schizofrenia, ma conclude affermando che è imperativo continuare il lavoro di ricerca inteso a scoprire la sua strada sempre più profonda nelle famiglie degli individui, nei singoli pazienti e nei loro problemi.

Nella terza parte vengono riportate 33 storie cliniche complete, quelle considerate le più significative ed esemplari di ogni gruppo di schizofrenici, mentre nell'Appendice, in tavole sommarie, sono esposte le storie cliniche di tutti i casi e la tabella dei risultati dell'indagine Rorschach.

Il volume è corredato di 26 tavole riassuntive e di una bibliografia di 286 voci, internazionali, nella consueta ottima veste editoriale.

MARIO CIRIELLI